

Ge.S.Co. Loiano Srl

Mappa dei rischi elaborata sulla base dell'analisi del contesto e della valutazione dell'ambiente di controllo

Sommario

1	PREMESSA E METODOLOGIA DI LAVORO.....	4
2	INDIVIDUAZIONE DEI CONTI CONTABILI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001.	4
3	INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001.....	5
4	INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' ORGANIZZATIVE DI PARTICOLARE INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001.	6
5	MAPPA DEI RISCHI "231"	6
6	VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL "RISCHIO 231"	6
7	CONCLUSIONI	8

1 PREMESSA E METODOLOGIA DI LAVORO.

Il presente documento riporta la mappatura dei rischi come previsto dal Decreto Legislativo 231/2001, tesa a identificare una serie di “ambiti” e processi di particolare interesse per la prevenzione e la tempestiva individuazione di comportamenti e prassi che possono determinare la commissione di reati “231”.

L’output finale, il cui principale elemento è costituito dalla mappa dei rischi, è sostanzialmente costruito sulla base di una valutazione del “control environment” esistente presso l’azienda e da successivi approfondimenti negli ambiti indicati nelle tabelle relative ai conti patrimoniali / economici, ai processi e alle unità organizzative considerati sensibili ai fini del D.Lgs. 231/2001. Lo scopo è, appunto, quello di indicare gli “ambiti” che vanno comunque sempre tenuti sotto monitoraggio attivo a prescindere dalla bontà del livello di controllo in essi presente. Per la formazione di dette tabelle si è proceduto a:

- selezionare i conti contabili attraverso i quali può essere veicolato o alimentato un illecito “231”;
- identificare i processi e le attività “sensibili” nei quali è più opportuno che siano presenti specifici strumenti di controllo (procedure, indicatori di anomalie, etc.) idonei a prevenire la commissione di illeciti “231”;
- individuare le funzioni e le unità organizzative (centri di costo / profitto) eventualmente più esposte ai reati “231”.

2 INDIVIDUAZIONE DEI CONTI CONTABILI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001.

La sensibilità all’area di rischio dei reati nei confronti della Pubblica Amministrazione dipende in linea generale dalla maggiore o minore propensione dell’azienda ad utilizzare fondi di natura pubblica e dall’operare in un settore più o meno regolamentato. Così come è caratteristica tipica delle aziende che operano come enti strumentali degli enti locali, Gesco manifesta un’esposizione potenziale al rischio dei reati in oggetto elevata derivante dal contratto di servizio con il comune. A questa considerazione, va poi aggiunto quanto argomentato nel modello organizzativo in tema di applicazione della legge 190/2012 alle società in controllo pubblico, che di fatto rendono potenzialmente sensibili tutte le attività e i processi dell’ente.

Queste considerazioni rendono l’area nei confronti della PA come area a maggior rischio 231.

Da qui l’analisi delle voci di conto economico (valori dal bilancio al 31/12/2015) che hanno un potenziale collegamento con i reati 231 nel caso in cui si configurassero come “processi strumentali” alla commissione del reato, anche ai sensi della legge anticorruzione 190/2012.

La nostra analisi del ciclo passivo ci porta a una valutazione di media criticità, non tanto per i valori o i contenuti o le procedure seguite che risultano formalmente corrette, quanto per il potenziale rischio intrinseco in tali procedure, anche se come si vedrà le voci di costo principale afferiscono al personale, e dunque l’andamento dei costi e dei ricavi rientra nella fisiologicità. In particolare, considerato la natura dell’acquisto e della relativa procedura da utilizzare e il valore si segnalano i costi per l’acquisto di prestazioni da terzi (162.988€), costi per materiali e materie (€ 101.479), le manutenzioni (€ 41.954), i servizi di pulizia e vigilanza (€ 32.136).

Assenza di criticità è comunque da rilevare in quelle attività che possono fungere da attività strumentale ad atti di corrutela vista la loro assenza o esiguità come le spese di viaggio, missione e

trasferta, spese di rappresentanza, spese relative ad omaggi, liberalità, sponsorizzazione e altre spese commerciali. Anche le voci di costo relative all'acquisto di consulenze e compensi professionali evidenziano una situazione riconducibile alla normale prassi gestionale .

Per quanto riguarda il valore della produzione, non si evidenziano particolari criticità ex dlgs 231/2001 nell'attività commerciale, venendo a dipendere dal contratto di servizio stipulato con il comune.

3 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI DI INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001.

Si riporta di seguito l'elenco dei processi aziendali selezionati in quanto impattati da tematiche riferibili al D.Lgs. 231.

Processo	LIVELLO DI RISCHIO		
	Alto	Medio Alto	Basso Nullo
Autorizzazioni, concessioni, contratti e convezioni con la PA			
Rendicontazione dei flussi verso la PA			
Privacy e gestione security informatica			
Erogazione dei servizi caratteristici			
Ricerca, selezione, assunzione e gestione del personale			
Acquisti beni e servizi			
Spese viaggio e rappresentanza			
Consulenze			
Omaggi			
Gestione sponsorizzazioni			
Gestione liberalità			
Salute e sicurezza sul posto di lavoro			
Ambiente			
Tenuta dei libri contabili, bilancio, obblighi societari			

4 INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' ORGANIZZATIVE DI PARTICOLARE INTERESSE AI FINI DEL D.LGS. 231/2001.

Si riporta di seguito l'elenco delle principali unità aziendali, selezionate in base al criterio delle responsabilità funzionali, che possono potenzialmente incorrere nella commissione dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001.

Unità aziendali	LIVELLO DI RISCHIO		
	Alto	Medio	Basso Nullo
Amministratore unico			
Addetta alla contabilità			
Responsabile Tecnico			
Responsabile pianificazione tecnica e RUP			

5 MAPPA DEI RISCHI "231"

Con riferimento ad ognuno dei settori e delle aree ritenute più specificatamente a rischio, in allegato sono stati elaborati degli schemi contenenti ipotesi di comportamenti delittuosi che potrebbero essere posti in essere nell'ambito del processo aziendale di riferimento (occasione, finalità e modalità di esecuzione del comportamento illecito) accompagnate dalle identificazioni dei processi contenenti i controlli finalizzati alla mitigazione del rischio di comportamenti illeciti. Rientrano tra le misure di prevenzione già esistenti i principi comportamentali più generali inseriti nel Codice di condotta e nel presente Modello.

Ovviamente, "area di rischio" non significa che il rischio si è verificato e che ne è stata constatata la realizzazione. Il "rischio" si identifica con la situazione in cui un determinato reato può essere commesso. Ad esempio, una procedura ad evidenza pubblica è potenzialmente meno rischiosa di una trattativa diretta, ciò detto entrambe le scelte rientrano nelle scelte lecite e legittime dell'autonomia aziendale.

6 VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL "RISCHIO 231"

La valutazione del rischio potenziale viene espressa tenendo principalmente conto del "Control Environment" dell'ente, costituito da:

- Governance e meccanismi di controllo interni;
- Struttura organizzativa;
- Sistemi di pianificazione, budgeting e reporting;

- Sistema contabile. Prassi / procedure di rilevazione, classificazione e contabilizzazione delle transazioni economico / finanziarie e periodiche chiusure contabili (Bilancio d'Esercizio e situazioni infrannuali);
- Sistema di deleghe e procure;
- Norme e regole aziendali (procedure, regolamenti),
- Criteri di accentramento / decentramento di attività sensibili in materia "231".

Tenendo conto dello stato del "Control Environment" di Gesco, possiamo considerare il livello di rischio MEDIO BASSO come probabilità di accadimento.

Di seguito, si illustrano le considerazioni che supportano l'opinione di un livello di rischio complessivamente **medio basso**. Resta comunque inteso che la valutazione dei rischi espressa nel presente documento è basata sul presupposto che le procedure e i controlli vengano effettivamente applicati.

Ribadendo che nelle aree di rischio individuate, sono elencati gli illeciti penali che potrebbero verificarsi qualora venissero aggirate le linee guida, i protocolli e i controlli aziendali, si rileva che:

- Il sistema organizzativo, il sistema di pianificazione e reporting, il processo di controllo dei ricavi, dei costi e delle spese, costituiscono un impianto già valido su cui lavorare per ulteriormente sviluppare le attività di monitoraggio e controllo;
- L'amministratore svolge un ruolo attivo di indirizzo, gestione e controllo;
- L'azienda ha informatizzato buona parte delle proprie procedure con il software gestionale;
- L'azienda è dotata di regolamenti interni;
- L'azienda pone attenzione alla formazione ex dlgs. 81/2008 e le statistiche di infortuni legati alla sicurezza e salute sul posto di lavoro rientrano nella norma di settore;
- Nella storia dell'ente non risultano fatti contestati dalle pubbliche autorità che si riferiscono a tipologie di reato "231";
- Il ciclo attivo dell'azienda deriva dal contratto di servizio è tracciato in dettaglio in tutte le sue fasi ed attività;
- L'azienda non dedica risorse economiche alle attività di promozione, sponsorizzazione, ecc., potenzialmente utilizzabili per esercitare una "pressione", seppur lecita, a supporto della sua attività commerciale;
- I soggetti "apicali" sono chiaramente individuati in base a criteri univoci e le responsabilità appaiono ben definite.

7 CONCLUSIONI

In generale l'azienda presenta le criticità tipiche di una società in house. Da qui anche il carattere estensivo che la 231 assume alla luce del Piano Nazionale Anticorruzione ex legge n. 190/2012. Le fattispecie di reato che possono potenzialmente occorrere nell'ambito delle attività dell'azienda sono in larga parte riconducibili all'area dei reati nei confronti della Pubblica Amministrazione e secondariamente alla Salute e Sicurezza sul posto di lavoro. Oltre all'implementazione del modello organizzativo ex dlgs 231/2001, come ulteriore contromisura al rischio potenziale, auspichiamo un monitoraggio a cura dell'organismo di vigilanza nelle seguenti aree di attività:

- rispetto del contratto di servizio e della rendicontazione verso la PA;
- selezione e validazione dei fornitori per le forniture più rilevanti;
- salute e sicurezza sul posto di lavoro, con particolare riferimento alle attività svolte dagli operai e dal tecnico.